

# L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa gratuita al tutto lire 50). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budia - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 350. Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## LE SERPI AMBIZIOSE

A voler far i troppo furbi, accade di norma di far la figura opposta, cioè quella di cretini. E' il caso capitato appunto ai salimbanchi che si esibiscono sotto la tenda del Primorski i quali, presuntuosi di spaccare un raro distillato della loro eccelsa intelligenza politica con un raffronto riguardante la minoranza slovena in Italia e quella italiana in Jugoslavia, hanno finito invece per offrire un'altra riprova della loro inguagliabile stupidità.

«Chissà se un giorno vedremo a Trieste o a Gorizia che il Capo dello Stato italiano decora qualche meritevole lavoratore culturale, membro della comunità etnica slovena? ...»

Vogliamo credere che con questa ultima domanda, il foglio titino non abbia inteso porre la candidatura di qualcuno dei suoi relattori o collaboratori per l'ottenimento della croce o della commenda di cavaliere della Repubblica italiana, benché non sarebbe da meravigliarsi che un tale paradosso arrivi anche a tale paradosso arrivi, anche a tale paradosso arrivi.

Perché non li indica lui, il Primorski, questi benemeriti e meritevoli suoi connazionali, degni di essere fatti cavalieri o commendatori della Repubblica italiana? Finora, dalle sue colonne non ha fatto altro che condurre una campagna intimidatoria e denigratoria contro qualsiasi membro della comunità slovena vivente in Italia che abbia mostrato il desiderio di contribuire con qualche modesto contributo alla Patria.

Perché non li indica lui, il Primorski, questi benemeriti e meritevoli suoi connazionali, degni di essere fatti cavalieri o commendatori della Repubblica italiana? Finora, dalle sue colonne non ha fatto altro che condurre una campagna intimidatoria e denigratoria contro qualsiasi membro della comunità slovena vivente in Italia che abbia mostrato il desiderio di contribuire con qualche modesto contributo alla Patria.

Perché non li indica lui, il Primorski, questi benemeriti e meritevoli suoi connazionali, degni di essere fatti cavalieri o commendatori della Repubblica italiana? Finora, dalle sue colonne non ha fatto altro che condurre una campagna intimidatoria e denigratoria contro qualsiasi membro della comunità slovena vivente in Italia che abbia mostrato il desiderio di contribuire con qualche modesto contributo alla Patria.

## SONO TORNATI ALLA RIBALTA I PROGRAMMI FAVOLOSI CAPODISTRIA DOVREBBE DIVENTARE un grande centro economico e turistico

### La repubblica slovena vuol fare una spietata concorrenza marittima non solo a Trieste, ma anche ai porti del Carnaro e della Dalmazia

A dar credito alle notizie della stampa jugoslava, Lubiana starebbe coltivando idee molto ambiziose per il futuro di Capodistria. Secondo la Voce del Popolo di Fiume, si fantastica addirittura di uno sviluppo industriale e marittimo di quella nostra cittadina al punto che «tra qualche decennio avrà centomila abitanti». Tale previsione si fonda sui progetti che la Repubblica della Slovenia intenderebbe attuare a Capodistria e che andrebbero da una ampia industrializzazione intorno alla esistente fabbrica di automotz «Tomos», all'ingrandimento del porto, si da renderlo capace di sostenere un notevole traffico marittimo.

Per contribuire al raggiungimento di questo ambizioso traguardo, il medesimo giornale riferisce che nella vicina Ankarano sono stati piantati mandarinari importati dalla Manicaia perché quelli di origine italiana non attecchirebbero per ragioni climatiche. L'esperimento sarebbe

risucito e quindi pure i mandarinari manciariani dovrebbero servire alle nuove fortune di Capodistria, per l'attrazione che essi dovrebbero esercitare sulle correnti turistiche straniere.

«A parte i mandarinari manciariani che ben simboleggiano il regime di mandarini vigente sotto il piccolo Buddha balcanico, ciò che ha invece sottolineato è l'euforia, smisurata ambizione con la quale il governo della Repubblica slovena persegue l'idea ed il proposito di elevarsi a potenza marittima, in evidente concorrenza con la consorella repubblica croata che dispone del porto di Fiume e di altri minori in Dalmazia. Anche la Slovenia è resa allucinata dall'idea di avere sul mare Adriatico il proprio sbocco, il proprio emporio marittimo e tutti i suoi sforzi sono diretti a realizzare tale spasmodica aspirazione in Istria, e più propriamente fra Capodistria e Pirano.

In questa idea Lubiana è guidata e sospinta pure e forse soprattutto da calcoli politici e da obiettivi di ancor più vasto e ambizioso persi a quelli città di mettersi in concorrenza con la vicina Trieste col non tanto segreto proposito di pregiudicare il più possibile i suoi interessi e le sue funzioni e comunque disturbarli il più possibile e in tal modo indebolire la situazione generale della città, economicamente e nazionalmente.

«Non stiano con ciò a dire che la Slovenia sia prossima a realizzare tutti i suoi megalomani piani e programmi diretti a tal fine, avventi per centro Capodistria e il resto della costa istriana in suo possesso; ma sarebbe quantomeno ingenuo non attendere che le intenzioni allo spirito e alle intenzioni che orientano Lubiana a riversare i suoi sforzi maggiori nel golfo di Trieste divento, per nostra disgrazia, condominio jugoslavo. Se poi pensiamo al notevole contributo che l'Italia e la stessa politica italiana forniscono allo sviluppo di tali progetti espansionistici sloveni avventi per obiettivo la nostra costa di mare e il medesimo golfo di Trieste, non si può non trarre da questa constatazione motivi per guardare ai propositi di Lubiana con giusta e giustificata preoccupazione. Se non per l'immediato domani, per il futuro certamente. E quindi sempre più evidente

## PULPITI SBAGLIATI E FALSI PREDICATORI

### Non saranno certo il «Primorski Dnevnik» ed i titini ad insegnarci che l'odio di razza è una brutta cosa

Se c'è un pulpito dal quale non dovrebbe né potrebbe essere pronunciata una parola di condanna contro le manifestazioni razziste senza essere considerata ipocrita e farsaiata, esso è quello dal quale parlano i titini. Perciò quando vediamo e sentiamo il «Primorski Dnevnik» scagliarsi contro i risorgenti propagatori dell'odio antisemita e darsi l'aria di rispettante e tutore del rispetto dovuto a tutti i popoli inconfondibile e la religione cui appartengono, vien da pensare a quei sepolcri imbiancati che vanamente cercano di nascondere la loro vera torbida natura e la reale essenza del loro spirito malvagio. Ma pensa forse il «Primorski Dnevnik» che corra ed esista qualche differenza fra coloro che oggi imbrattano i muri con le scritte antiebraiche e con i tristi emblemi nazisti, e quelli che nel maggio del 1945 ricoprivano i muri in tutta

la Venezia Giulia con i moti inventati dai titini, aventi lo scopo di far finire la persecuzione, l'eliminazione e la distruzione fisica degli italiani? Che forse quella odiosa tecnica di incitare attraverso le scritte murali all'odio contro l'Italia e gli italiani era diversa, nello spirito che la animava e nei fini che mirava a conseguire, da quella degli attuali diffusori dei moti antisemiti?

Evidentemente i titini, insieme ai loro degni compagni comunisti di quel tempo, pensano che basti loro sostituire l'originaria pelle del lupo con quella dell'agnello per far di tutto il vero che fra gli uccisi di quei infortuni si registrarono molti partigiani antifascisti, ammazzati soltanto perché «italiani». Lo «smrt lazumnu» si traduceva in «morte agli italiani»; il grido che — da gente sprovvista — si levava dai loro cortei nel maggio 1945. Razzisti, quindi, i titini, che non hanno alcun diritto a gridare contro il razzismo altrui. Razzisti ieri, e razzisti oggi. Al punto di irridere alle vittime italiane, e di protestare contro le autorità e i partiti italiani che «osano» onorare i loro Caduti. Al punto di emettere una sentenza di morte contro i coniugi Luxardo «contumaci e irrimediabili» un anno dopo averli affogati in mare con una pietra al collo; e ciò per giustificare l'arbitrarietà della rapina dei loro beni.

La nostra indignazione contro il risveglio delle svastiche e della campagna razziale antisemita (abbiamo manifestata direttamente e nettamente senza attendere i rincalzi del titino). Che sono, in verità, rincalzi assolutamente sintoni e non tanto per le vecchie calate stive di un tempo — che vedevano nel luglio 1943 il «baco» aggredire e assassinare gli italiani e assaltare nel contempo la Sinagoga di Cittavecchia, gesta ripetute poi varie volte a Trieste — ma per il feroce, spietato razzismo titino del 1945, che non possiamo dimenticare e che ha privato i titini della pretesa di erigersi proprio essi a giudicare del razzismo.

L'Unione degli Istriani, nell'accolgente saletta di via Tiziano Vercello, ha ospitato il complesso mandolinistico-chitarristico «F. Marzullini» dell'UOE di Udine, che ha eseguito un bel programma di musiche di vario genere: Sinfonia dal Califfo di Bagdad, un corso tra le opere gucciniane, la Serenata di Schubert, una Leggenda Ungarica, una Rapsodia Spagnola, un Cantone americano e Malaguena. Di norma, le orchestre a plectro si ascoltano con sufficienza, ammirando semmai la passione per la musica dei componenti e il sottace sulla correttezza delle esecuzioni. Non è questo il caso dell'orchestra assoluta 18 corr.; guidata dal maestro Angelo Prenna, musicista preparatissimo e sensibile, dal gesto elegante, chiaro e nello stesso tempo, sguadato. L'orchestra ha dimostrato che anche un complesso superato, quando socorre serietà di preparazione, e dedizione all'arte dei suoi possessori, può dare delle calde e piacevoli esecuzioni. I brani in programma sono nella loro totalità, trascrizioni del maestro Prenna, il quale ha saputo trovare efficaci effetti timbrici e dinamici. L'orchestra è stata lungamente applaudita.

## INCIVILE EPISODIO AD ISOLA D'ISTRIA Anche questa volta la colpa va rivolta agli aggrediti?

### Brutalmente malmenati due giovani triestini senza alcun plausibile motivo

Nessuno può contestare la rigorosa obiettività con la quale abbiamo fornito nel nostro numero precedente la versione sul clamoroso incidente verificatosi la notte del 3 gennaio al posto di blocco jugoslavo alla Casa Rosse di Gorizia. Ciò benché nell'accaduto tre coppie di coniugi italiani ne fossero uscite piuttosto malconce dalla violenza zuffa avuta con le guardie titine e uno dei nostri connazionali fosse rimasto nelle loro mani ed è in attesa di processo. Né abbiamo mancato, nel riferire il grave fatto di esprimere l'avviso che si trattasse di un caso sporadico e isolato, non pregiudiziale per gli intensi rapporti in atto fra le due zone di confine. Questa nostra obiettività ci consente perciò a maggior ragione di giudicare assai diversamente un altro brutale episodio di violenza di cui sono rimasti vittime due giovani triestini che si erano recati in gita in Istria col proprio automobile. Stando a quanto si è appreso e risulta del resto confermato dalle condizioni in cui i due malcapitati sono rientrati a Trieste — feriti e sanguinanti — con l'automobile danneggiata — essi sono stati fatti oggetto di una selvaggia aggressione subita a Isola. Usciti a tarda ora da un locale pubblico dove si erano limitati a bere qualche consumazione per riscaldarsi senza aver avuto da dire con alcuno, ed anzi avendo avuto da parte dei gestori del locale cordiale accoglienza, appena all'aperto, sono stati circondati da una turba di una trentina di scalmanati che si sono dati a picchiarli ferocemente. E la furia dei manigolli, che urlavano in lingua slava, si è estesa pure all'automobile dei due giovani che ha subito parecchie ammaccature. Durante l'aggressione sono state pronunciate pure parole di morte seguite dall'invito alle due vittime di scappare al più presto per non finir male.

Evidentemente anche per questo caso le autorità jugoslave andranno a cercare delle scuse e chissà che non sollecitano qualche dichiarazione da parte italiana per dimostrare che la colpa è ancora e sempre degli «aggrediti». Ma in questo disonesto e incivile episodio è impossibile sostenere e ammettere che i due giovani cittadini italiani, siano dalla parte del torto, visto che ben

venti e quattro sono stati i loro selvaggi aggressori e non ci voleva molto per accopparli o ferirli gravemente. Basta questa proporzione numerica fra aggrediti e aggressori e basta tenere conto delle circostanze in cui il malvagio caso si è verificato, per arrivare a stabilire che ci si trova davanti ad una manifestazione non più di teppismo, ma di brigantaggio. Si è voluto tentare di accennare alla possibilità di un errore di persona, cioè che i due giovani cittadini italiani sarebbero stati presi per sbaglio, ma tale versione non avrebbe alcun fondamento di credibilità, per il semplice fatto che gli aggrediti, presi alla sprovvista, hanno subito cercato di farsi riconoscere per dei cittadini italiani e triestini, e tuttavia il feroce pestaggio non è stato smesso che solo dopo che i due malcapitati erano stati ridotti a un mal partito e sanguinanti.

«Non stiano con ciò a dire che la Slovenia sia prossima a realizzare tutti i suoi megalomani piani e programmi diretti a tal fine, avventi per centro Capodistria e il resto della costa istriana in suo possesso; ma sarebbe quantomeno ingenuo non attendere che le intenzioni allo spirito e alle intenzioni che orientano Lubiana a riversare i suoi sforzi maggiori nel golfo di Trieste divento, per nostra disgrazia, condominio jugoslavo. Se poi pensiamo al notevole contributo che l'Italia e la stessa politica italiana forniscono allo sviluppo di tali progetti espansionistici sloveni avventi per obiettivo la nostra costa di mare e il medesimo golfo di Trieste, non si può non trarre da questa constatazione motivi per guardare ai propositi di Lubiana con giusta e giustificata preoccupazione. Se non per l'immediato domani, per il futuro certamente. E quindi sempre più evidente

## SOPPRESSI IN ISTRIA TRE COMUNI ITALIANI

### Le dichiarazioni ufficiali non valgono a smentire la gravità del nuovo provvedimento di snazionalizzazione

Abbiamo letto sul «Primorski Dnevnik» che il suo corrispondente ha avuto a Belgrado un colloquio privato col portavoce del Ministero degli esteri Drago Kunc dopo che questi aveva terminato l'ultima conferenza stampa. Il giornalista gli ha chiesto «quale è il suo punto di vista circa le affermazioni comparse nella stampa italiana, secondo le quali le autorità jugoslave sopprimeranno in Istria tre comuni e quello notevole e italianissimo di Dignano, sarebbero stati soppressi. Dire come fa il Kunc, che nessun provvedimento sia adottato e nessuna modifica apportata che possano essere di danno al gruppo etnico italiano».

La risposta del portavoce jugoslavo è abbastanza sbilanciata per poter affermare che essa non chiarisce e men che meno smentisce decisamente la notizia apparsa per prima sulla stampa jugoslava e non italiana, secondo la quale tre comuni istriani, fra i quali quello notevole e italianissimo di Dignano, sarebbero stati soppressi. Dire come fa il Kunc, che nessun provvedimento sia adottato e nessuna modifica apportata che possano essere di danno al gruppo etnico italiano».

## \* CAPOLINEA \*

### Il fantasma dell'antisemitismo

E' difficile stabilire quale sia il sentimento generalmente provocato dall'improvvisa riapparizione dei riguriti antisemiti e quindi nazionisti. Vi è da pensare che il primo, spontaneo moto provato da tutti, è la coscienza morale sia stato quello di sconcertata perplessità dovuta alla simultaneità con la quale in tanta parte dell'Europa e del mondo tali assurde manifestazioni si sono verificate e stanno riprodotte. L'improvviso dilagamento da un paese all'altro della grettosa impresa di fittizi imbrattatori di muri con croci uncinata e moti antiebraici, potrebbe logicamente far pensare che all'origine vi sia un piano lungamente e accuratamente preordinato, un'organizzazione prestabilita con un centro motore di minuscoli collegamenti capillari su tutto il mondo, diversamente non si riuscirebbe spiegare come tanti squallidi fantasmi possano essere usciti improvvisamente dai cimiteri degli orrori nazisti per riagitare lo spettro macabro della lotta antisemita.

Ma a nostro avviso, in questa faccenda sciagurata, la logica è assai scarsa e forse nessuna consistenza e siamo quindi portati a ritenere che il triste fenomeno trova migliore e più fondata spiegazione sotto un profilo psicologico. Anzi siamo indotti a pensare che coloro i quali hanno avuto l'idea e l'intenzione di resuscitare in questo delicato momento della politica internazionale l'orribile fantasma dell'antisemitismo, più che su mezzi organizzativi e su appositi apparati di manovra idonei allo scopo, hanno conteso sull'appoggio e sull'apporto della suggestione psicologica.

Certo, ripetiamo, si tratta di una manovra che ha avuto idea, ispirazione e lancio colato gli effetti e la possibilità di sviluppo, ma appunto quando su quell'anonimo esercito di sciagurati che sono sempre pronti ad agire per estremi e per eccesso, quando ritengono di poter fare i disertori dell'ordine sociale e politico e diventare i ribelli. Sono poi gli stessi che con la medesima disinc...

Erremme

## \* CHI LO SA? \*

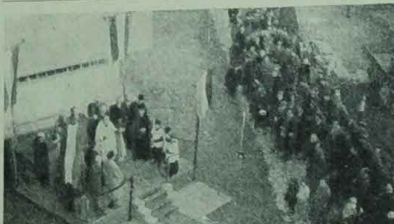
Soluzione del quiz n. 41: (In Istria c'è un abisso che è considerato fra i più profondi della terra. In quale località esso si trova e quando è stata fatta, dopo molti tentativi andati falliti, la sua radicale esplorazione?).

A Raspo, il villaggio sul ciglio dell'altipiano dei Cicci; la sua esplorazione è stata fatta radicalmente tra il 1920 e il 1925. Hanno risposto esattamente: Giuseppe Colicci (S. Agnello di Sorrento), Bruno Artusi (Novara s. sc. Domenico Deltin (Trieste), Pietro Zaratini (Trieste), Luisa di Baseggio (Trieste), Amalia Braico (Bolzano), Pietro Franchini (Padova), rag. Pasquale Bosazzi (Novara), Tullio Parenzan (Ravenna), Pietro Dobran (Trieste), Renato Luardis (Trieste), Palmira Filippi Genzo (Monfalcone), dr. Giacomo Luis (Milano), Bruno Selovin (Trieste), Umberto Gergna (Gradisca d'Isonzo), Antonia Biasi (Padova), Giovanni Rocchetti (Milano). Ai quali faremo pervenire in fondo l'opuscolo «Gorizia 1959».

Ecco il quiz n. 42:

Da chi fu dipinta ed a quale secolo risale una pregevole S. Anna che si trova nella Chiesa S. Maria a Bule?

L'inaugurazione delle case per gli esuli a Marghera



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## Sotto la "nappa", a Padova

### PROSPETTIVE E PROPOSTE per la legge sull'assistenza

### Proficua assemblea del Comitato di Bologna

Il provvedimento dovrebbe sanare le manchevolezze del passato e favorire la definitiva soluzione dell'annoso problema

Plauso all'opera dell'esecutivo con particolare riconoscimento a quella del presidente dott. Paulin



Il presidente Davanzo consegna i doni della Befana

Il Comitato di Padova si è fatto portavoce presso la Befana dei desideri dei bimbi profughi, e la buona vecchietta sembra averli accontentati: infatti mercoledì pomeriggio essa ha vuotato la capace gerla sotto il camino posto nella sala d'aspetto della Sede del Comitato, e i piccoli sono accorsi compatti a ritirarsi gli abbondanti dolci ed i bellissimi giocattoli. Sotto la «nappa» pendevano le gonfie calzettoni, dai contenuti tipicamente mostruosi, ugualmente dosate, destinate una per ciascuno degli interessati, mentre la ripartizione dei doni avveniva con l'imparziale estrazione a sorte. La saletta addobbata e resa più suggestiva dalle fiamme sul focolare e dai giochi di luce, era stipata di bimbi, di bellissimi e vivacissimi, e dei loro accompagnatori.

Atmosfera festosa, grida di gioia, sorrisi, il tutto accompagnato da una musica in sordina... Felice incontro fra bimbi, subito affiatati; cordiale incontro fra genitori e genitori; desidero, in tutti, di ritrovarsi più di frequente. La festa si è protratta più del previsto, e si è chiusa al suono di canzoni giuliane, cantate a gran voce dai presenti. Ha fatto gli onori di casa il Presidente del Comitato; hanno collaborato attivamente le signore Varisco e Palmieri, nonché la signorina Silvia Biadacqua. Per la musica ha pensato il sig. Deffar.



Antonia Mazzanovich

Una bambina recita una poesia durante la festa

### Feconda attività di Rino Alessi

Il «saggio», più che recensione del libro di Rino Alessi «La speranza oltre il fiume», già esercitata nei paesi di provenienza hanno la precedenza assoluta su tutti i concorrenti, compresi i mutilati di guerra. I profughi privi di licenza vengono equiparati nel concorso agli ex combattenti decorati. Il termine per partecipare al concorso scade il 4 febbraio 1960. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Presidente del Comitato Provinciale di Pescara, Col. Italo Vivante Sciolti, Via Caracciolo, n. 31.

L'editore Cappelli sta provvedendo alla ristampa, che contrerà qualche ritocco e aggiunte del secondo autore, Ma Rino Alessi, ancor più interessato in tutti l'Italia, ma anche nella nostra regione.

Nella libreria Cappelli di Trieste si possono già ora prenotare le copie della II ed.

### CONCORSO A PESCARA PER RIVENDITE DI MONOPOLIO

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Pescara ha indetto un concorso per una nuova rivendita di generi di monopolio da istituire in Bittelio-Località Peschiese. I profughi che sono in possesso della licenza già esercitata nei paesi di provenienza hanno la precedenza assoluta su tutti i concorrenti, compresi i mutilati di guerra. I profughi privi di licenza vengono equiparati nel concorso agli ex combattenti decorati. Il termine per partecipare al concorso scade il 4 febbraio 1960. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Presidente del Comitato Provinciale di Pescara, Col. Italo Vivante Sciolti, Via Caracciolo, n. 31.

### Possibilità a Trieste di cambio d'alloggio

A Chiabola Superiore e in via Baiamonti

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati comunica che sono in avanzata costruzione i complessi edilizi di Chiabola Superiore (v. Italo Svevo-v. Doda-v. d'Alviano) e di via Baiamonti, composti da appartamenti da 2, 3, 4 stanze, cucina, servizi, poggiosi, cantina, dotati di impianto di riscaldamento autonomo e di ascensore. Considerato che i nuovi alloggi, per le loro caratteristiche e gli impianti relativi, comporteranno un fittto medio, rispettivamente di L. 8.000, 10.000, 12.000 mensili, e per dar modo agli attuali assegnatari di alloggi dell'Opera — che desiderano migliorare la loro posizione — di poter concorrere all'assegnazione di tali alloggi, l'Opera bandedice un concorso per domande di cambio, da presentarsi entro il 29 febbraio p.v. Possono presentare la domanda di cambio d'alloggio, oltre agli inquilini dell'Opera, anche i profughi titolari di alloggio presso altri Enti che hanno costruito col contributo dello Stato, i quali ottengono il gradimento dell'Ente stesso alla destinazione dell'alloggio ad altra famiglia profuga e che dimostrino un reddito familiare adeguato al nuovo fittto. I moduli di domanda di cambio vanno ritirati presso la Delegazione di Trieste dell'O.A.P.G.D. - via del Teatro n. 2, orario 10-12 e dovranno essere rappresentati entro il termine del 29 febbraio, A seguito di tale concorso, tutte le domande di cambio presentate anteriormente al 1° gennaio 1960 vengono considerate scadute.

### RICERCHE PER I BENI

«S'intivano i sottoelencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a matersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidabaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 19861/TC Poropat Martino e Antonio, 19868/TC Roth Elisa Via Francesco, 19869/TC Popazzi Anna, 7910/TC Sardo Attilio e altri, 11925/TC Gabrielli Lucia ved. Bonifacio, 7244 Visintin Danilo, 7910/TC Iossi Eeveelina in Sarno, 11299/TC Clarich Pietro, 10117/10118/TC Gheri Emilia ved. Monti, 19851/TC Marchi Antonio, 19857/TC Fabris Francesco Via Matteo, 13004/TC Chersin Anna in D'Agostino, 1002/A Scorsich Amelia, 19771/TC Durn Francesca in Zgur, 19773/TC Clobas (Klobas) Desiderio, 19947/

### ECO DEI FATTI

Auspici e speranze per il 1960

Riceviamo da Taranto: —

All'inizio di quest'anno, che, secondo le previsioni più attendibili riportate da eminenti uomini politici e circoli responsabili internazionali, dovrebbe essere un anno di pacifiche realizzazioni, noi esuli giuliano-dalmati, sempre anelanti al ritorno alle nostre terre, e perciò particolarmente pensosi ai destini della Patria comune e di quelli della civiltà occidentale, riproponiamo con rinnovata fede l'irredentismo giuliano-dalmato.

Alla distanza di 13 anni dell'esodo dalle nostre terre, più volte messi a dura prova dalla calamitosità di tristi eventi, la nostra fede, il nostro amore per l'Istria italiana, per Pola cara e per la Dalmazia, più venete di Venezia e più romane di Roma, si erge adamantina nei nostri cuori, centuplicata da quella forza che attinge insaziabilmente la sua linfa dalle radici profonde e naturali dei nostri padri, che non riposeranno in pace sino a quando non c'ingegneremo, liberi sulle loro tombe.

Fede di figli non degeneri qui noi tutti orgogliosamente siamo e che non tramonta con il tramontare della nostra esistenza, ma continua, mentre ringiovanita dalle nuove irredentistiche generazioni ci riporterà, secondo giustizia, a Pola, a Fiume, a Zara, nelle nostre terre nelle nostre case.

Gli avvenimenti che si profilano all'orizzonte internazionale, nella loro problematica risoluzione, non potranno e non dovranno, secondo quan-

Gugliano-Dalmati, esuli in Patria e nel mondo.

Libero Ruzic

Riceviamo da Roma: —

Il Senatore Paride Pisanti, Presidente Nazionale della Associazione Nazionale ex-Internati, ha inviato a Libero Sauter il seguente messaggio: «La tua parola, che è in risposta agli auguri per il 1960: «Ho vivamente gradito il gentile augurio inviato, e lo contraccambio con animo — mi creda — commosso alla Sua Associazione». Una parola saggiale, qual senso può avere per degli esuli così lontani da ogni prospettiva di ritorno, se non quello di un'attestazione di fraternità partecipe e solidale?.. Fraternalità veramente sentita da chi, come noi, fu per tanto tempo lontano dalla Patria, nel chiuso dei reticolati. Accolga con questo spirito l'espressione viva dei voti miei e del mio Sodalizio, che si rivolgono a Lei ed alla Sua (e nostra) cara Associazione Nazionale Ex-Internati della Dalmazia». Sen. Paride Pisanti

**AMARO ZARA**

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondata a ZARA nel 1881

La Commissione Interni della Camera sta esaminando il disegno di legge sulla proroga delle provvidenze assistenziali a favore dei profughi. Il disegno è stato presentato il 21 ottobre scorso dall'on. Segni, quale Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri Tamburini (Tesoro), Tavianini (Finanze), Togni (Lavori Pubblici) e Zaocagnini (Lavoro). Poiché si ha l'impressione che il disegno sia stato formulato con una visione incompleta della realtà, la situazione dei nostri profughi, sono state presentate all'esame dei Ministri proponenti e dei Parlamentari della competente Commissione alcune proposte concrete.

La situazione dei profughi giuliani, fiumani e dalmati assistibili, da anni dalla fine della guerra, può essere sintetizzata nelle seguenti cifre: l'esodo ha interessato circa 75.000 famiglie per un complesso approssimativo di 250.000 unità; la maggior parte ha trovato una sistemazione alloggio e di lavoro in Patria o con l'emigrazione. Restano: il Centro di Raccolta, amministrati dal Ministero dell'Interno con 4.400 famiglie ricoverate; 3.900 persone isolate ricoverate; 9 Centri di Raccolta dell'Amministrazione Aiuti Internazionali (Ponte Gagnano - Salerno - Aversa - Capua - Canzanella - Bari - Cremona - Trieste - Latina). Il numero dei ricoverati è molto oscillante. Molti sono giuliani che hanno avuto l'opzione per la cittadinanza italiana respinta ed hanno in corso la pratica per ottenere la pratica per rientrare nei centri di Raccolta fuori dai Centri di Raccolta (baracche, accantonamenti, coabitazioni difficili, ecc.); 20.000, circa, unità fruiscono del sussidio giornaliero (210 lire il capofamiglia e 100 lire ogni componente il nucleo familiare).

Il totale delle famiglie senza tetto ammonta a 1.800, delle quali 5.800 a Trieste. Sono già assicurati finanziamenti per 4.495 alloggi. Pertanto il Disegno di Legge in esame interessa: 4.495 famiglie senza tetto, per le cui case, però, sono stati stanziati i fondi; 3.310 famiglie senza tetto, per le cui case non sono stati stanziati i fondi; 20.000 persone riconosciute in condizioni di grave bisogno e che, come tali, sono in godimento del sussidio fino al 31 dicembre 1960.

È stato suggerito il seguente primo articolo: «Si richiama in vigore l'assistenza prevista dalla Legge 27 febbraio 1958 n. 173 con le modifiche indicate nella presente legge». Tale articolo è richiesto dal fatto che alcune provvidenze che s'intendono prorogare, sono già scadute. La parola «proroga» può riferirsi soltanto a disposizioni in vigore cessate, ad esempio, quella contenuta nell'art. 1 che fa divieto a nuove ammissioni nei Centri di Raccolta dopo il 30 giugno 1959. Per la stessa ragione la parola «proroga» contenuta nel titolo del Disegno di Legge va tolta. Detto titolo può recitare: «provvidenze assistenziali a favore dei profughi».

Si propone di prorogare fino al 30 giugno 1965 l'ammissione al ricovero nei campi e la chiusura degli stessi al 31 dicembre 1965. L'ammissione al ricovero presso i Centri di Raccolta non può essere limitata al 30 giugno 1961 in quanto l'esodo dei profughi continuerà anche dopo tale data. Presso il Consolato Generale d'Italia in Capodistria esistono circa 2.500 pratiche di svincolo dalla cittadinanza jugoslava. È risaputo, infatti, che le autorità jugoslave hanno respinto abusivamente l'opzione di migliaia di giuliani in favore della cittadinanza italiana. Risultava inoltre che in molte località le operazioni di opzione si sono svolte in una atmosfera di intimidazioni (perdita del lavoro, deportazione ecc.) e ciò specialmente a Rovigno e nelle Isole del Carnaro. La controprova è costituita anche dalle continue fughe clandestine attraverso la frontiera e attraverso l'Adriatico.

Inoltre molti connazionali, specialmente anziani, tentano tuttora di resistere in Istria alle pressioni slave per conservare le loro proprietà e la loro nazionalità, anche al suggerimento delle stesse autorità italiane. Purtroppo, però, i recenti provvedimenti slavi sulla nazionalizzazione delle proprietà private e l'incassante propaganda e azione politica, morale e materiale, rendono sempre più problematica tale resistenza. Il procrastinare le due date, rispettivamente al 30 giugno e al 31 dicembre 1965, non comporta nessuna maggiore

spesa in quanto gli interessi verranno ugualmente a gravare sui capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'Interno per i servizi dell'assistenza pubblica, indicati dallo stesso Disegno di Legge. Si eviterà di ricorrere al sistema, giuridicamente discutibile, di tenere in vita con semplici circolari una legge decaduta con tutte le conseguenze da parte dei superiori organi di controllo amministrativo circa le spese effettuate in base al provvedimento decaduto. D'altra parte il programma edilizio non consentirà la chiusura dei Centri entro il 31 dicembre 1961 perché i fondi stanziati non sono sufficienti a dare l'alloggio a tutte le famiglie ricoverate. Infatti, mentre le famiglie ricoverate nei Centri sono 4.400 più 3.900 persone isolate, coi 5 miliardi stanziati dall'art. 4 della legge 27-2-1958 n. 173, è stata prevista dallo stesso Ministero dell'Interno la costruzione di soli 1.828 alloggi e precisamente: 772 a Trieste, 250 a Milano, 132 rispettivamente a Torino, Genova e a Roma, 80 a Catania, a Massa Carrara e a Gorizia, 40 a Brindisi, Aversa, Brescia e Udine e 10 a Gaeta. Pur tenendo conto di qualche centinaio di alloggi, reperibili attraverso altre provvidenze, il Ministero dell'Interno si troverebbe nell'assurda necessità di sfruttare con la forza migliaia di profughi di guerra, abbandonando e chi le strade. Il che è costituzionalmente inconcepibile.

L'ammontare del sussidio dev'essere commisurato al sussidio di disoccupazione. L'ammontare attuale (L. 210 per capofamiglia e L. 100 per ogni nucleo familiare) è stato fissato ancora nel 1948. La svalutazione della lira ha ridotto tale sussidio a una ben modesta capacità di acquisto. E pensare che con esso il profugo dovrebbe affrontare tutte le spese del vitto, del vestiario, della ricerca del la-

voro e, se fuori campo, anche dell'alloggio. Secondo precise istruzioni ministeriali, coloro che hanno percepito il premio di liquidazione non possono assolutamente essere ammessi all'assistenza. Se tali istruzioni possono valere per coloro che si dimettono ora dall'assistenza con un premio di L. 50 mila procapite, esse sembrano eccessivamente dure quando si tratta di persone anziane, sole, ammalate che hanno percepito tempo addietro un premio di 13-15 mila lire. Un così modestissimo premio non dovrebbe precludere la possibilità di ottenere un qualsiasi aiuto assistenziale, quando le condizioni di bisogno sono state comprovate dagli organi competenti.

È stato chiesto che i profughi isolati, attualmente ricoverati nei Centri di Raccolta, possano fruire del sussidio anche dopo d'aver abbandonato il Campo, purché versino in condizioni di bisogno. È chiesto, inoltre, che a coloro che hanno superato il 65° anno di età o che siano permanentemente inabili venga assegnato un contributo giornaliero di 500 lire, da fruire o come retta di ricovero, presso una casa di riposo o come sussidio fuori campo. La cifra di L. 500 giornaliero viene suggerita dal fatto che riesce impossibile oggi ottenere un ricovero presso un istituto a una retta inferiore, amonché non si tratti di un mendicomico. Con tale sussidio i profughi potranno trovare ospitalità anche presso conoscenti con evidenti vantaggi morali. Assicurato il contributo, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ricovererà i profughi anziani presso una casa di riposo di immediata costruzione nelle vicinanze di Trieste.

È necessario prorogare fino al 1965 il beneficio della quota in favore dei profughi del 15% a carico degli alloggi dell'INCS, dell'UNRRAC

casas e dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari per reperire nuove case onde chiudere i Centri di Raccolta entro la data prestabilita. Il beneficio diventa indispensabile nei confronti dell'Istituto delle Case Popolari, dato che esso costruisce in tutti i Comuni d'Italia. La soluzione del problema dei profughi è condizionata, non solo all'alloggio, ma anche al lavoro. E per quest'ultima ragione i profughi si trovano sparsi in tutto il territorio nazionale. Considerato che i limiti finanziari predisposti in campo edilizio non consentiranno la chiusura dei campi come previsto dal disegno di legge, vengono chiesti altri 5 miliardi da assegnare, anche durante vari esercizi finanziari, all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati o sotto forma di sovvenzione o sotto forma di mutuo da parte dell'Istituto Depositi e Prestazioni. L'Opera ha una vasta esperienza in materia ed ha dato brillantissimi risultati tecnici ed amministrativi.

Altri argomenti, pur presentando un carattere assistenziale, non sono stati inclusi in questo disegno di legge in quanto sono oggetto di singoli disegni o proposte. Fra questi ricordiamo la proroga della legge sul lavoro, le assicurazioni sociali, le pensioni per i nostri artigiani e coltivatori, la riapertura dei termini per i danni di guerra e per le pensioni, ecc.

Da notare che relatore del disegno di legge è l'on. Narciso Scioli: un rovinoso e indiscussa preparazione tecnica e di appassionata scaltrezza verso i nostri problemi. Ciò costituisce un fattore molto importante. È la prima volta, infatti, che un deputato giuliano viene nominato relatore ufficiale in Parlamento di un provvedimento che interessa tanto da vicino i suoi correggionali profughi.

Altri argomenti, pur presentando un carattere assistenziale, non sono stati inclusi in questo disegno di legge in quanto sono oggetto di singoli disegni o proposte. Fra questi ricordiamo la proroga della legge sul lavoro, le assicurazioni sociali, le pensioni per i nostri artigiani e coltivatori, la riapertura dei termini per i danni di guerra e per le pensioni, ecc.

Da notare che relatore del disegno di legge è l'on. Narciso Scioli: un rovinoso e indiscussa preparazione tecnica e di appassionata scaltrezza verso i nostri problemi. Ciò costituisce un fattore molto importante. È la prima volta, infatti, che un deputato giuliano viene nominato relatore ufficiale in Parlamento di un provvedimento che interessa tanto da vicino i suoi correggionali profughi.

P. Flaminio Rocchi

mentre il decimo anniversario della morte. Durante il rito religioso, il coro delle giovani eseguita musica natalizia che trasporta il pensiero dei presenti alla terra lontana, alle belle e suggestive funzioni di Natale che ivi si celebravano.

La mattina del giorno 6, le vecchiette ricoverate nei cronici dell'altipiano, felicissime, hanno ricevuto il pacco dono e la visita di Zacheina, Piccola e Manzutto. La presidenza della Famiglia Umaghesa, rinnova il più vivo e grato ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla benefica opera, in particolare modo al maestro Cappelli della Lega Nazionale, alla Cassa di Risparmio di Trieste, al dottor Girolamo Manzutto, a Pellegrino Zacheina, alla contessa Feltrinelli, all'Ammiraglio Mario Grassi, a Marina Marina.

PROMOZIONE

Il Cav. Uff. Prof. Iario Orsi, Capo della Divisione Commerciale e del Traffico delle F.S. di Ancona, è stato promosso alla qualifica di Ispettore Capo Superiore, grado quinto della gerarchia statale. Ci ralleghiamo vivamente con il prof. Orsi per l'alto riconoscimento.

Nel solco di una simpatica tradizione, la Befana è giunta anche quest'anno in mezzo agli umaghesi che tramitavano l'ampia sala delle Suore Ausiliarie in Via Besenghi. La festiciola, animata da un gioioso vocale di bimbi, venne allestita da uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso giovanile della Lega Nazionale di Trieste, opportunamente diretto dal maestro Cappelli. Ogni numero venne salutato da calorosi e prolungati applausi, mentre commozione intensa ha suscitato l'inno all'Istria cantato in coro dai giovani schierati sul palcoscenico dove apparivano gli stemmi di Trieste, della Dalmazia, di Fiume e dell'Istria. La rappresentazione è stata chiusa al canto dell'inno della Lega «Viva Dante il gran Maestro» che richiama alla mente e al cuore cari e vecchi ricordi di lotte e di passione italiana.

Durante la manifestazione, alla quale hanno assistito l'on. Bologna e l'avi. Pomin Mons. Crisma ha benedetto il labaro della Famiglia Umaghesa San Pellegrino, gentilmente offerto dall'Unione degli Istriani. Madrina è stata la signora Nerina Zaocagna, madre del marinaio Giuseppe, disperso in mare con l'incrociatore Zara il 30 marzo 1941 al largo di capo Matapan. Brevi parole di saluto rivolse agli umaghesi di nome dell'Unione, il dott. Mazzaroli; quindi la segretaria della Famiglia, Manzutto, trattò la nobile figura del Caduto leggendo una sua poesia scritta sulla nave un mese prima della grande battaglia navale che doveva condurlo al sacrificio. Alla madrina, a nome di tutti gli umaghesi, venne fatto omaggio di un mazzo di fiori.

Venivano quindi presentate le tre bambine umaghesi vincitrici del concorso «Melchiorre Corelli» e precisamente: Mariella Manzutto, Lo premio scuole elementari, Miriam Monticolo, Lo premio scuole avviamento e Stefania Bessich, premio scuole elementari. La segretaria si felicitava con le brave vincitriche che avevano tenuto alto il nome di

Umago e fatto sentire, con il loro compito, la viva nostalgia e l'amore per la terra natale. Hanno ricevuto in dono il volumetto «Canti e paesaggi della mia terra» e dispozione di tutti, dove tutti hanno potuto ottenere consigli, delucidazioni, compilazioni di pratiche, indirizzi, informazioni, lettere di presentazione, ed anche qualche piccolo aiuto finanziario. E tenendo aperto a tutti questo Comitato ci è sembrato di tener accesa una fiamma; e radunandovi, ogni tanto, attraverso i richiami più diversi, ci è parso di partecipare e di farvi partecipare tutti più attivamente alla grande battaglia che la nostra Associazione Nazionale combatte, al centro, e nei Comitati, e nelle Consulte, e nelle Leghe, contro la dispersione; per l'unità di tutti gli adriatici».

L'appauso, che accolse la conclusione della relazione, è stato l'espressione più eloquente di un'approvazione e di un consenso, che, in seguito, con un intervento di cui ci spiacce assai non poter dare più ampio riscontro, sono stati ripetuti anche dal consigliere nazionale dott. Descovich, il quale, quale incaricato a rappresentarlo, ha parlato pure col dott. Paulin ed ai suoi solerti collaboratori il saluto particolare del Presidente Sauter. Le nomine delle cariche sociali tra gli eletti avverrà quanto prima, in sede di riunione del nuovo esecutivo, ma siamo più che certi che a presidente fin d'ora certi che a presidente sarà di nuovo chiamato il presidente uscente, cui spetterà ancora di continuare il programma iniziato. E fin d'ora desideriamo esprimere al dott. Paulin gli auguri più fervidi di buon lavoro e di buona riuscita.

c. l.

RINGRAZIAMENTO

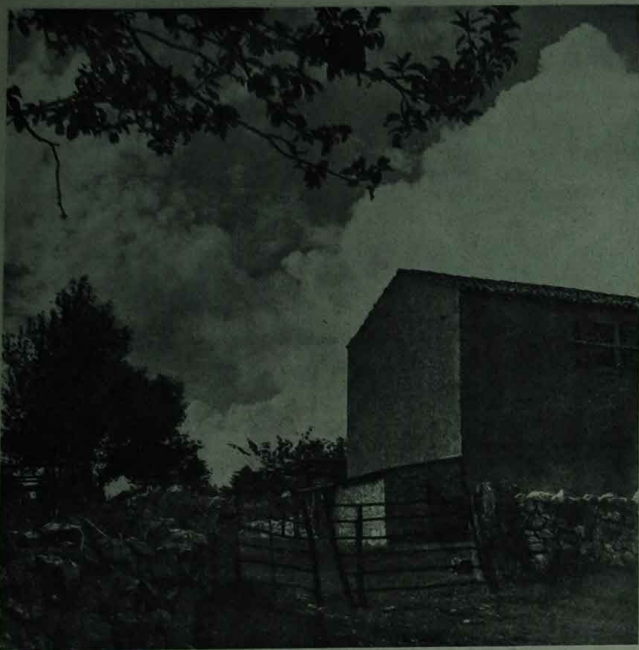
Profuga da Spalato, residente alla Borgata dei Giuliani di Roma, sono venute da poco dal Polichinico, dopo due mesi di degenza, ove era stata ricoverata per assai seria malattia ed assoggettata ad una grave operazione da parte del prof. Ugo Garretti, assistito dal dott. Bruno Paliaga di Pola, residente anch'egli alla Borgata, e fratello dell'on. Paliaga di Roma.

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati comunica che sono in avanzata costruzione i complessi edilizi di Chiabola Superiore (v. Italo Svevo-v. Doda-v. d'Alviano) e di via Baiamonti, composti da appartamenti da 2, 3, 4 stanze, cucina, servizi, poggiosi, cantina, dotati di impianto di riscaldamento autonomo e di ascensore. Considerato che i nuovi alloggi, per le loro caratteristiche e gli impianti relativi, comporteranno un fittto medio, rispettivamente di L. 8.000, 10.000, 12.000 mensili, e per dar modo agli attuali assegnatari di alloggi dell'Opera — che desiderano migliorare la loro posizione — di poter concorrere all'assegnazione di tali alloggi, l'Opera bandedice un concorso per domande di cambio, da presentarsi entro il 29 febbraio p.v. Possono presentare la domanda di cambio d'alloggio, oltre agli inquilini dell'Opera, anche i profughi titolari di alloggio presso altri Enti che hanno costruito col contributo dello Stato, i quali ottengono il gradimento dell'Ente stesso alla destinazione dell'alloggio ad altra famiglia profuga e che dimostrino un reddito familiare adeguato al nuovo fittto. I moduli di domanda di cambio vanno ritirati presso la Delegazione di Trieste dell'O.A.P.G.D. - via del Teatro n. 2, orario 10-12 e dovranno essere rappresentati entro il termine del 29 febbraio, A seguito di tale concorso, tutte le domande di cambio presentate anteriormente al 1° gennaio 1960 vengono considerate scadute.

Contemporaneamente viene indetto un concorso per l'assegnazione di locali da destinarsi a laboratori artigianali ed a magazzini o autorimessa, nei complessi edilizi di via Baiamonti e Chiabola Superiore. I profughi interessati dovranno produrre domanda alla Delegazione O.A.P.G.D. di Trieste entro il 29 febbraio. Per gli esercizi commerciali del complesso edilizio di Chiabola Superiore (v. d'Alviano) verrà prosomamente emanato apposito bando di concorso.

«S'intivano i sottoelencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a matersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidabaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

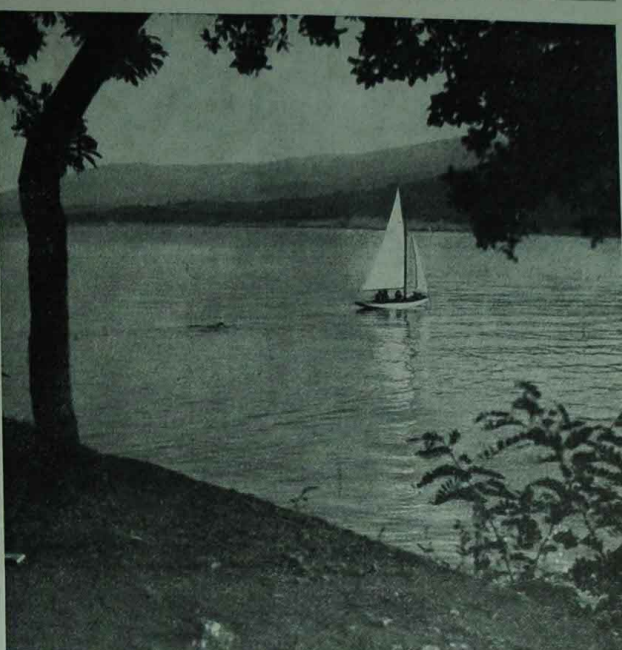
Pos. n. 19861/TC Poropat Martino e Antonio, 19868/TC Roth Elisa Via Francesco, 19869/TC Popazzi Anna, 7910/TC Sardo Attilio e altri, 11925/TC Gabrielli Lucia ved. Bonifacio, 7244 Visintin Danilo, 7910/TC Iossi Eeveelina in Sarno, 11299/TC Clarich Pietro, 10117/10118/TC Gheri Emilia ved. Monti, 19851/TC Marchi Antonio, 19857/TC Fabris Francesco Via Matteo, 13004/TC Chersin Anna in D'Agostino, 1002/A Scorsich Amelia, 19771/TC Durn Francesca in Zgur, 19773/TC Clobas (Klobas) Desiderio, 19947/



Paesaggio rustico nella campagna di Fratta; una «lessa» (1937)



Portone di casa Lazzarini-Battiala (1935)



Nella Rada di Portolbona (1935)

# Nella terra di Albona

Attraverso le pagine fotografiche di Enrico Valdini

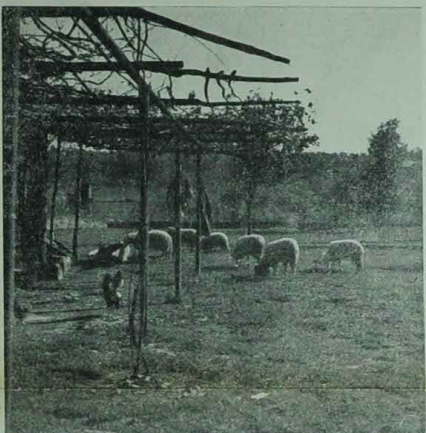
IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA STORICA DI S. SEBASTIANO (20 gennaio 1599-1960)



La costa orientale dell'Istria da Portolongo — l'insenatura di Portolbona, Pax Tecum di Fianona, il Monte Sissol (1937)



Madonnina sulla strada di S. Lorenzo



Pascolo nella campagna di S. Gallo (1938)



Agro albanese verso Roccasana (1935)

## ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

# Relazione della prima delegazione a Roma

L'incontro con De Gasperi che assicura il rifiuto «se non costretto» alla firma d'un trattato iniquo

XVII

Il 25 maggio si riunì a Pola al Liceo Carducci il Comitato allargato del C.L.N. presenti Rumi e Sepetich (comunisti italiani), Giacomelli (P.d'A.), Enzo Bartoli (D.C.), Corrado e Dorigo (P.S.), Cionci (A.P.I.), Franzin, Veronesi (Lega Nazionale), Cumin, Pelaschiar (Deportati in Jugoslavia), Tabouret, Luigi e Gino Selenati; presidente di turno Bacicchi. Venne discussa ancora la composizione della delegazione da inviarsi eventualmente a Parigi; in relazione ad una proposta d'allargamento della delegazione, Sepetich e successivamente l'avv. Bacicchi raccomandarono invece che il numero dei componenti fosse diminuito, dovendo la scelta delle persone basarsi sul principio della competenza e non sulla appartenenza all'uno o all'altro partito. Dopo lunga discussione vennero formulati i seguenti nomi: prof. Tabouret, prof. Craglietto, avv. Bacicchi, avv. Bartoli, ing. Luigi Selenati, dott. Franzin, dott. Inwinkl, ing. de Luca, rag. Cionci. A Rumi venne affidato il compito di recarsi a Roma per cercare di ottenere i passaporti mediante intervento presso l'on. De Berti e successivamente presso il Ministro degli Esteri.

Il 30 maggio il C.L.N. si riunì nello studio dell'avv. Bacicchi, presenti Mallig e Giacomelli (P.d'A.), Franzin e de Petris (P.L.I.), Rodolfo Manzin e Dorigo (P.S.), Bacicchi e Bartoli (D.C.), presidente di turno Giacomelli. Il dott. Franzin, di ritorno da Roma, fece una relazione sul lavoro svolto dalla delegazione del C.L.N. «Arrivati a Trieste ci rivolgemmo al C.L.N. per la V.G. onde ottenere i fondi necessari per il prof. Manzin Massimo e per Rusich che si erano aggregati all'ultimo momento alla delegazione, designati dall'assemblea cittadina; ci hanno concesso un anticipo sull'importo stanziato a favore del C.L.N. di Pola. Alla seduta del C.L.N. di Trieste apprendemmo dell'esistenza d'un dissenso fra il C.L.N. e il prof. Furlani, direttore della Voce Libera. L'ultimo contrasto è stato causato dall'inclusione arbitraria da parte del giornale, in una mozione del C.L.N., del Partito Comunista Italiano. Arrivati a Roma prendemmo subito contatto col Comitato Giuliano; il prof. Craglietto ha portato il saluto di Pola ed abbiamo quindi spiegato la situazione venutasi a creare in Istria formulando delle proposte per un intervento al Governo».

Circa l'accoglienza avuta presso il Comitato Giuliano, Rodolfo Manzin rileva come essa sia stata deprimente, anche da parte dell'on. De Berti; l'intervento della delegazione di Pola valse anche a far comprendere al Comitato Giuliano la gravità della situazione; infatti i suoi componenti avevano perso ogni contatto con la nostra terra e non sentivano più l'angoscia della popolazione giuliana.

Il dott. Franzin continua: «Abbiamo presentato il nostro piano; già per la questione del plebiscito abbiamo trovato molta opposizione anche da parte dell'on. De Berti che propugna sempre la difesa della linea Wilson o, in caso d'insuccesso, il ricorso all'ONU ed alle Nazioni dell'America del Sud. Il prof. Gration sostiene invece che bisogna sempre insistere sul principio etnico, sul plebiscito e, quale ultima risorsa, sullo stato cuscinetto. Al termine delle discussioni venne deciso di chiedere una udienza al Presidente del Consiglio onde ottenere una precisazione sulla situazione per l'Istria alla conferenza della pace, ed una udienza al Papa; nello stesso tempo il prof. Millo si interessò per una conferenza stampa con i giornalisti stranieri. Come linea di condotta venne deciso di insistere ancora per la linea Wilson, in subordine

per il plebiscito, infine per lo stato cuscinetto. Ho trovato l'avv. Amoroso allarmato e pessimista propugnare la tesi dello stato cuscinetto come ultima possibilità di salvezza dell'italianità dell'Istria. Nella seduta del pomeriggio, alla quale arrivammo con un po' di ritardo, troviamo che al Comitato giuliano si stava discutendo della questione costituzionale; venne ventilata la proposta di raccogliere firme di adesione in Istria affinché anche i rappresentanti giuliani potessero entrare alla Costituzione. A queste discussioni, in gran parte accademiche, prima rumoreggiarono e poi quando ci chiesero la nostra opinione, prima Manzin e poi Rusich espressero l'indignazione nostra».

«A questo proposito — rileva Manzin — osservai che era offensivo per noi trattare tali argomenti e mi rifiutai di portare simili proposte a Pola; Rusich fu ancora più violento di me».

Il dott. Franzin continua: «Quella discussione fu così troncata e si riprese a trattare le proposte del mattino; venne concretata l'intervista alla stampa americana, la conferenza stampa, ai giornalisti esteri, una udienza con De Gasperi ed il Papa. Venne accantonata la proposta dello stato cuscinetto e si rimase fermi sul principio etnico e sulla linea Wilson e, quale ultima carta, sul ricorso al plebiscito. Dall'on. De Gasperi e dal Pontefice furono ricevuti il col. Fondo, Villi, il prof. Craglietto, il prof. Massimo Manzin, Rodolfo Manzin, Rusich e Dagri».

Rodolfo Manzin: «Da De Gasperi dovemmo attendere dalle 11.30 fino alle 14.30 per essere ricevuti; era occupatissimo per la propaganda elettorale e molto stanco; si limitò con noi a dichiarazioni generiche; d'altro canto alcuni giorni prima in una intervista all'United Press ed in un discorso a Cagliari aveva già preso posizione sul problema istriano; ribadì che il Governo non avrebbe firmato una pace lesiva degli interessi italiani salvo che non ne fosse costretto. Rilevo che non vi era niente di compromesso e che il Governo avrebbe fatto il possibile per una giusta soluzione del problema. Col Papa abbiamo avuto una udienza di un quarto d'ora, che rappresenta il massimo nella concessione delle udienze da parte del Pontefice; ci ricevette nel suo studio privato e ci trattò familiarmente; era al corrente della situazione e promise che avrebbe fatto tutto il possibile per venire in nostro soccorso. Sono stato poi ricevuto, con la delegazione socialista, da Nenni e da Lombardo; quest'ultimo ci ha fatto un quadro chiarissimo della situazione internazionale; ha detto cioè che ci troviamo di fronte a due lottatori che sono arrivati a stretto contatto; entrambi cercano di conquistare posizioni di vantaggio; come finirà questa lotta nessuno lo sa, essendo in gioco fattori imponderabili; noi siamo dei soggetti di discordie e dobbiamo solamente attendere gli eventi; ad ogni modo la situazione è tesa».

Il dott. Franzin: «Mi sono recato anche dal Ministro Gasparotto col quale mi sono lagnato per la questione dei fondi; ho avuto da lui assicurazione che i fondi vengono inviati ma probabilmente si fermano a Trieste, dove ci sarà forse un intervento ministeriale. Dal lato propagandistico, oltre alle conferenze stampa, abbiamo inviato un messaggio ai partiti e fatto stampare dei volantini che sono stati gettati per Roma da un camioncino. Per quest'opera propagandistica il Comitato Giuliano ci mise a disposizione la somma di lire 50.000. Tornati a Trieste, siamo stati a una seduta del C.L.N. per la V.G. dove ci hanno raccomandato che ogni mercoledì sia a Trieste un rappresentante del Comitato di Pola; discus-

tevano sui fondi per la zona B, ed hanno promesso che manderanno quanto prima il fondo per aprile. Il prof. Ferluga assicura anzi d'aver già inviata la somma per la zona B. Per quanto riguarda la Zona A, per l'attività del C.L.N. nella Venezia Giulia è stata stanziata la somma per i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno che il C.L.N. di Trieste ha proposto di dividere nella proporzione di 16/25 per Trieste, 6/25 per Gorizia e 3/25 per Pola, proporzione fatta in base al numero degli abitanti; ho proposto fosse aumentata la quota per Pola, veramente irrisoria; hanno promesso d'accettare l'aliquota di 4/25».

Il dott. Franzin conclude la sua esposizione, proponendo che in seno al C.L.N. di Pola fosse attuata una spartizione del lavoro per la trattazione delle questioni politiche della stampa e propaganda, dell'assistenza ecc., e che il Comitato allargato fosse riunito solo a titolo consultivo.

## CRONACHE DI CASA

Befana fiumana

Anche per i bimbi fiumani esuli a Trieste è arrivata la Befana. Domenica 10 gennaio, nella Sede Centrale della Lega Nazionale, a cura della Sezione di Fiume è stata organizzata la festa della Befana.

In apertura della festa è stato proiettato il film «Il Caporale Sam» con i simpatici Jerri Lewis e Dean Martin, il quale ha suscitato entusiasmo e letizia fra i piccoli convenuti.

Quindi a nome del Consiglio direttivo, l'avv. Alberto Roncilli ha rivolto alcune parole di circostanza, ricordando tra l'altro, con nostalgia e rimpianto, il bel mare del Quarnero e la sua scogliera frastagliata. Non ha potuto dimenticare, mentre un nodo di pianto gli serrava la parola, quanti per la Causa di Fiume italiana si sono immolati, nonché tutti i morti che a Cosala attendono i frenenti il ritorno dei loro figli.

Una simpatica Befana ha fatto ingresso in sala fra lo scroscio degli applausi e l'approvazione dei presenti, la quale da un sacco ricolmo ha estratto i pacchi dono per i più piccoli, quindi è seguita la distribuzione a tutti i presenti, mentre gli altoparlanti diffondevano i canti della Terra abbandonata e mal dimenticata e tanto cari alla nostra gente.

Nuova sede

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste informa che dal 1° gennaio 1960 ha trasferito la propria sede in Corso Italia, 9 - tel. 37196-35667 - presso la Sede Centrale della Lega Nazionale.

Polizia femminile

A proposito della Legge 7 dicembre 1959, n. 1083 riguardante la «Costituzione di un corpo di polizia femminile» annunziamo che l'articolo 14 della stessa legge, che, tra l'altro: «Nella prima attuazione della presente legge, il personale femminile di polizia assunto dall'Amministrazione militare anglo-americana del territorio di Trieste e in atto in servizio su una domanda, da presentare entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, chiedere di essere inquadrato, rispettivamente, nei ruoli dell'ispettorato e delle assistenti di polizia».

## CIPRO E DALMAZIA

Tra qualche mese l'isola di Cipro in questi ultimi anni aspramente contesa tra greci e turchi, e ciò dopo che ambedue le nazioni madri crederono opportuno soffiare sulla incandescente fiamma del nazionalismo, diviene libera. Una repubblica indipendente governata da ambedue le nazionalità che ormai si possono chiamare solo razze, e dove ambedue le nazionalità possono liberamente vivere, sanamente operare, pacificamente allevare i propri figli inculcando loro non già l'amaro seme dell'odio, bensì quello leno dell'amore.

Con questo atto Cipro dimostra come anche i più accesi fanatici ed i più aspri conflitti nazionalistici (ma anche religiosi: Macarios è cristiano) e quelle che sembrano le più insanabili contese in quanto trascinate per decenni e le cui scie sono financo intrise di sangue, possono trovare un punto di accordo, un tranquillo vivere nel nome del comune interesse, sotto l'egida del benessere di tutti, nel culto del puro amore per la propria terra nativa.

Solo due anni fa questo sarebbe sembrato impossibile e solo pochi felici ottimisti avrebbero immaginato che l'odio che pareva tremendo potesse placarsi per arrivare infine alla stretta di mano che sancisce un patto ed una verità, ma anche una logica: nella terra nativa tutti sono fratelli e che, quando lo si voglia, un comune amore può dissolvere ciò che sembra abbia a dividere eternamente.

Non è difficile fare a questo punto un parallelo tra la situazione ed il destino dell'isola di Cipro e la Dalmazia. Anche nella seconda vissero (il verbo vivono non può più essere aderente alla realtà...) insieme italiani e slavi (croati) e vi vissero certamente più a lungo di quanto non lo facessero greci e turchi in Cipro, poiché quando i fatti storici spingevano al seguito degli Avari gli Slavi in Dalmazia, Cipro era certamente immune da promiscuità di genti e, sia sotto Venezia che la tenne per lunghi anni, sia sotto la protezione dei Cavalieri di Malta, le due nazionalità

non furono né tali da poter contare sul numero per sovrapporre né tanto accese da avere interesse a farlo.

Con questo si vuol dimostrare che in Dalmazia la promiscuità slavo-latina ha più lontane radici e che certamente questo fatto avrebbe potuto aiutare un legame ed un affetto che solo le politiche nazionalistiche tolsero e dissolsero.

Le lotte medioevali tra i comuni eredi della romanità e gli invasori (senza saperlo) slavi non ebbero certo valore nazionalistico, e nemmeno il fallito tentativo dei conchiamati nazionalismo o nazionalità, ma solo dispettismo fatto in nome di una prepotenza medioevale del più forte, contingente, che aveva inoltre addentellati con la pirateria parentana, piaga dalmata. Era un voler comandare su tutti, tanto è vero che gli stessi slavi si erano contro tali prepotenze combattute.

Nemmeno durante il lunghissimo dominio veneziano slavi e latini furono accessibili nemici; dalmati di origine slava, gli «schiavonis» armarono le galee veneziane e cernide raccolte nell'interno, miorchaci compresi (addirittura importati in Dalmazia col beneplacito della Dominante) pugnarono agli ordini della Serenissima repubblica ed a questa furono fedeli.

Certamente, gli antichi latini, i dalmati derivanti da questo ceppo, i quali erano culturalmente più evoluti e le cui origini erano legate non già ai desolati campi incolti della Valacchia, bensì colti di ben fornite create da Roma e curate dall'impero sopravvenuto e dagli stessi dalmati colti, erano più affini alla venezianità e la comprendevano con altro spirito degli slavi importati, ma questo non toglie che sotto Venezia slavi e latini prosperassero uniti ed uniti vissero.

Il nazionalismo slavo-latino non esisteva sotto Venezia, sotto Venezia esisteva un solo ed unico nemico, l'infedeltà del Turco, e contro questo tutti combattevano; tutti i cristiani, latini e slavi, dalmati e veneziani. Soltanto dopo la caduta di Venezia ec-

co affacciarsi sull'orizzonte dalmata la lebbra che doveva rodere e corrudere quella terra e quelle genti.

Con l'Austria fu inizio la politica di monofilia, il «daggi addosso che io ti proteggo», quel fatale insegnamento che nel breve spazio di pochi anni scavò il solco profondo tra le genti che unite vivevano e lavoravano in un comune amore per la terra nativa, patria del loro avi.

Ed ecco i tentativi, purtroppo sterili, di grandi uomini del pensiero, ecco la invocazione del Tommaseo, ecco il suo inutile tentativo di appianare il contrasto che si delineava tra le aspirazioni di «nazionalità» e la voce originaria di «razza», ecco lo scritto di Corfu (1850) «slavo sangue anche in me batte in core...», intendendo con questo ricordare l'origine slava della madre, fenomeno frequentissimo in Dalmazia (come in tutte le terre finitime e confinanti) dove tante famiglie unirono le due stirpi in legami famigliari certamente non solubili con facilità.

Tommaseo stesso incoraggiava gli Slavi nelle loro aspirazioni di libertà dall'Austria, che anche aspirazione dei dalmati latini.

A quel tempo le differenze sostanziali tra l'elemento slavo e quello latino in Dalmazia erano differenze culturali, di censo, di pensiero. L'elemento slavo era culturalmente inferiore in quanto proveniente e legato ancora alla campagna o alle attività di pesca ed in genere ai bassi servizi. Solo all'inizio del secolo attuale elementi slavi penetrati nella città dal borghesismo cominciarono ad interessarsi alle cose pubbliche, ad aprirsi alle professioni ed agli impieghi statali (chi scrive queste righe ricorda ancora i giovani slavi figli di famiglie contadine, ma già ricche, i quali frequentavano le scuole pubbliche indossando ancora il costume tradizionale).

E' di quest'epoca la mirabile opera di Antonio Bajamonti spalatino, il grande podestà, l'uomo lungimirante, onesto e buono al quale accorrono in massa tutte le genti operose da soprusi ed angosce, slavi come latini.

Tullio Covacev

PANORAMI DELLA VITA ARTISTICA

Mostre e rassegne del 1959

Bisogna riconoscere che negli ultimi anni un non trascurabile contributo allo sviluppo culturale della città è stato dato dall'attività degli artisti locali e dalle iniziative che hanno portato alla conoscenza del pubblico la loro produzione...

sogetto sacro, Ostilio Giannandrea le cui frequenti apparizioni hanno confermato in lui un artista di singolare qualità...

Due anni or sono gli artisti aderenti all'APAI, che da tempo onorevolmente assume la funzione di risvegliare nel pubblico l'interesse per l'arte figurativa...

Concludendo questo rapido panorama delle mostre d'arte organizzate nella nostra città, accenneremo a due manifestazioni non ancora varate ma che l'APAI ha già proposto e che, con l'appoggio delle autorità e dell'Ente «città di Gorizia» potrebbero trovare utile attuazione...

Fulvio Monal

Il secondo concerto della stagione 1959-1960 dell'Orchestra d'archi «G. Tartini» si è svolto, sabato 9 gennaio, nella Sala Pio VI dell'Associazione italiana S. Cecilia...

Un altro vivo successo dell'orchestra «Tartini» a Roma... prof. Trevisan, il dott. Mancini, il maestro Agheho, il dott. Ezio Iusti, il clavicembalista Perna...

Labor, Marcello. Medico triestino di famiglia israelita (Levi), compagno di studi e d'ideali di Scipio Slataper; a Pola dal 1918, beneficiatore dei malati e dei poveri...

postato alla piazza di Cattaro, nel 1848 ebbe il comando militare dell'Istria col grado di maggior generale...

NOTE GORIZIANE PENSARE AL TURISMO

Preferenze al titismo

Il Katoliski Glas, organo dei cattolici sloveni di Trieste e Gorizia, ha pubblicato il seguente trafiletto: «Quando a suo tempo fu inaugurato il nuovo edificio per le scuole slovene di S. Giovanni (Trieste)...

Non c'è più ormai zona d'Italia che non guardi al turismo con l'attenzione riservata alle materie di vitale interesse economico. C'è quindi di tutto un fiorire di iniziative per sviluppare quella che è considerata come l'industria del forestiero...

responsabilità nella vita pubblica goriziana, affinché comincino a prendere che è inutile che l'uno o l'altro si affatichi a realizzare qualche cosa nel campo turistico...

Il coordinamento inteso a dar rilievo agli sforzi compiuti da Udine ha visto lo scorso anno per la prima volta lo «scambio» costituito da un intenso programma di manifestazioni di varia natura...

«Però bisogna far notare che questo nuovo edificio - parimenti a quello precedente di via Buonarroti - è destinato all'educazione della gioventù studentesca secondo i principi titino-comunisti...

Anche a Gorizia si fa un gran parlare di problemi del genere, ma con effetti scarsamente produttivi di risultati positivi. Fuori delle grandi linee di comunicazione, la «Nizza austriaca» a cavallo di due secoli...

Per onorare la memoria del caro ed indimenticabile amico Comm. rag. Rodolfo Hapacher, Achille Gorio elargisce lire 2.000 pro Arena...

Per onorare la memoria del caro ed indimenticabile amico Comm. rag. Rodolfo Hapacher, Bruno e Nando Peschle elargiscono lire 3.000 pro Arena...

«Per non essere interpretati male: Nessuno ha nulla contro i gesti di cortesia fra gli Stati o verso le minoranze nazionali. Si tratta soltanto di coerenza, cioè questi gesti sono opportuni anche quando non si tratta di istituzioni comuniste»...

Si è prospettata la possibilità di mettere a profitto il carattere accogliente e riposante della città e della zona circostante (quella del verde, luminoso Collio); si è detto della necessità dell'allestimento di manifestazioni capaci di richiamare il turista di Grado e di Lignano...

Per onorare la memoria del defunto parentino, il dr. Ubaldo Malvestiti elargisce lire 1.000 pro profughi istriani e lire 700 pro Orfanelli S. Antonio...

Per onorare la memoria della defunta Gisella Bradini, la famiglia elargisce lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio...

Non è il caso di aggiungere altri commenti, perciò ci si può soltanto limitare a prendere nota che il «Dijaski Dom» sorto nuovo a Trieste, è un'altra delle tante istituzioni al servizio dell'apparato politico titino-comunista...

Del resto si è già visto in varie occasioni che non tutti hanno vivo il senso delle necessità collegate ad una più ampia, fattiva visione dell'opera destinata a favorire l'afflusso del forestiero a Gorizia...

Per onorare la memoria dell'avv. Guido Mosna, l'ingegnere Mercedes Laura Stocco elargisce lire 500 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio...

Per onorare la memoria dell'avv. Guido Mosna, M. Mosna morto il 29 dicembre 1959, le sorelle ed i fratelli elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio...

Presenti inoltre il dott. Brazzoduro per l'ANVGD e per la Lega Fiumana, il segretario Nazionale dott. Stupar e il capo ufficio stampa comm. Schiavelli. In programma brani di G.B. Samartini, F. Durante, G.S. Bach, T. A. Vitali e G. Pugnani-Kreisler...

Un grande nome della industria americana, a dire una volta che si aveva visto soltanto il turismo goriziano, che si è visto con quanta scarsa sollecitudine sono state affiancate iniziative che richiedevano, per tradursi in un elemento positivo d'incremento turistico, l'apporto dell'intervento solidale di tutti...

Domenica 3 gennaio alle ore 15.30, in seguito a gravissimo incidente stradale avvenuto alla 38 Km della Via Aurelia, perdeva la vita il povero comm. Rodolfo Hapacher di anni 63, che, assieme alla moglie Ade Basillisco, rientrava a Roma. La luttuosa notizia, diffusasi in un baleno tra la comunità istriana e negli ambienti industriali della Capitale...

Martedì mattina alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Teresa al Corso Italia si è svolto un solenne rito funebre al quale, oltre alla numerosa rappresentanza istriana, hanno assistito amici ed estimatori di Roma. I funerali sono risultati imponenti. La famiglia istriana esprime alla signora Hapacher, uscita miracolosamente incolore dalla grave incidente, i sensi del più profondo cordoglio...

PRIMA PARTE DELLE VOCI DELLA LETTERA «L»

Piccola enciclopedia giuliana

Lehar, Franz. Musicista ungherese (1878-1948), direttore di bande militari a Pola, Trieste, Budapest e Vienna. L'unica sua opera, «Kukuschka» (1896), fu composta a

Pola su libretto del poese Felice Falzari; poi il Lehar si dedicò all'operetta. Suo è pure il valzer «La bella polonaca»...

Biondi (1572-1644), dell'archeologo Girolamo Machiedo e del prefetto dell'Istria Angelo Calafati. La città contava nel 1940 quasi 3000 abitanti...

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari il Monfalcone GISELLA BRADINI d'anni 70. Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli Maria, Bianca col marito dott. Felice Jerbulia, dott. Giovanni con la moglie Lina Biasi, l'adorato nipotino Gianpiero, la sorella Antonietta Tomiz, il fratello Angelo Poso e i parenti tutti...

LACRIME D'ESILIO

Giovanni Camuffo. In ritardo abbiamo appreso la triste notizia della morte di Giovanni Camuffo, d'anni 71, avvenuta il giorno di Natale a Rovigo, dove dopo l'esodo dalla sua natia Pola, era andato a stabilirsi con la famiglia, alle dipendenze del Comune e successivamente passato in pensione. L'estimo era consociatissimo nella sua città, come artigiano elettricista e installatore di valore, come esecutore attivo e corretto e cittadino esemplare...

Natale Sugliati

Dopo lunghe sofferenze, a soli pochi mesi dalla morte del figlio, è deceduto in questi giorni a Padova il rag. Natale Sugliati, già Direttore di Ragioneria della Prefettura di Belluno, e da soli due anni collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Era nato a Zara ed era entrato giovanissimo nell'Amministrazione dello Stato, che servì con lo scrupolo del cittadino integerrimo. Patriota, combattente della buona causa, fu anche Legionario Fiumano. Lascia la moglie, il figlio dott. Antonio, le sorelle, il fratello e nipoti, a cui inviamo le nostre condoglianze.

Gisella Bradini

E' deceduta la settimana scorsa a Monfalcone la signora Gisella Bradini, all'età di 70 anni. Consorte del signor Giovanni Bradini, consociato e stimato funzionario dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi particolarmente noto a Pola dove aveva risieduto con la famiglia fino al momento dell'esodo, la estinta è stata una sposa affettuosa e una madre esemplare, votata al culto della casa per cui ha riversato le sue cure ed i suoi sentimenti nell'educazione dei figli. Il largo compianto desta dalla sua fine attesa dalla stima e della simpatia di cui essa era circondata.

Festa Albonese

Dal 1899 in poi, ogni anno è stato ricordato in Albona, con solennità, l'anniversario dell'assalto degli Uscocchi, avvenuto la notte dal 19 al 20 gennaio 1599. Anche questo anno gli albonesi a Trieste commemoreranno la ricorrenza domenica 24 gennaio a. e. col seguente programma: alle ore 10 Messa celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria in Via S. Anastasio; alle 15 Ritorno nella «Sala Foschiatti» di Udine...

Advertisement for GIUSTO BIASIOL liqueur, featuring a diamond-shaped logo with the name 'CHERIN' and the slogan '...IL LIQUORE!!'. Contact information: Pasquale De Simone, Direttore, Rodolfo Manzin, Condirettore responsabile, Panificio e Pasticcceria, viale San Marco, 39, MONFALCONE.